

Il cavallo dell'Apocalisse e la fine della globalizzazione

Anche questa volta l'infernale cavallo verde dell'apocalisse ci ha sfiorato facendo tremare il mondo che ci siamo costruiti negli ultimi 30 anni. Il mondo che ci siamo bruscamente lasciati alle spalle è ormai al tramonto e non tornerà più. Questa è la fine di un'epoca storica. Nei nostri orizzonti si sta prefigurando un inquietante salto nel vuoto tanto terrificante quanto inevitabile. Quella storia che credevamo fosse finita sta adesso tornando con concetti che avevamo completamente dimenticato per chiudere la parentesi monotona e dorata del mondo globalizzato. Tutto questo ci inquieta e ci pone in una dimensione di insicurezza perché non sappiamo a cosa stiamo andando incontro. Proprio come un viaggiatore che parte per un'avventura improvvisa senza portarsi dietro lo stretto indispensabile, così noi ci siamo impelagati in una disperata e folle corsa al progresso dimenticandoci del viatico del nostro passato. Il traguardo di tale corsa è rappresentato dalla globalizzazione: una realtà tanto magnifica quanto illusoria perché non poggia su fondamenta stabili e sicure. Per questo motivo, occorre guardare al passato per costruire il futuro così quando il cavallo tornerà non ci coglierà impreparati. La storia sta tornando per rispolverare nella nostra memoria quei concetti dimenticati e, a volte ripudiati, di patria, tradizione e cultura in cui s'è visto qualcosa di antiquato, ma la cui profondità eclissa ogni tentativo di abbatterla. Coronavirus o no questa realtà globalizzata era purtroppo destinata a cadere. A tal proposito, illuminante è quanto affermava Leopardi riguardo l'impero di Roma: "e quando Roma fu lo stesso che il mondo, non fu più patria di nessuno e i cittadini romani, avendo per patria il mondo, non ebbero nessuna patria, e lo mostrarono col fatto". Ogni forma di progresso scientifico comporta un progresso nell'ambito delle virtù: per questo motivo, dobbiamo riscoprire la nostra anima, diventare consapevoli di ciò che siamo e sulla base di questo ricostruire il futuro. "*Fermati e aspetta che la tua anima ti raggiunga...*" il primo passo è già stato fatto, manca il secondo.

Michele Ranzini III A Liceo Classico Quasimodo